



**Amici
della
Sierra
Leone**



Periodico degli Amici della Sierra Leone
Odv - numero 25 - maggio 2022

**Qualunque cosa avete fatto a
uno di questi miei fratelli più
piccoli, l'avete fatta a me.**
Matteo, 25.40

HO DIPINTO LA PACE

*Avevo una scatola di colori
brillanti, decisi, vivi.
Avevo una scatola di colori,
alcuni caldi, altri molto freddi.*

*Non avevo il rosso
per il sangue dei feriti.*

*Non avevo il nero
per il pianto degli orfani.*

*Non avevo il bianco
per le mani e il volto dei morti.*

*Non avevo il giallo
per la sabbia ardente,
ma avevo l'arancio
per la gioia della vita,
e il verde per i germogli e i nidi,
e il celeste dei chiari cieli splendenti,
e il rosa per i sogni e il riposo.
Mi sono seduta e ho dipinto la pace.*

Talil Sorek





GUERRE NEL MONDO

Non c'è dubbio che in questa epoca di grave crisi della politica, **le guerre si moltiplichino**. Del resto è chiaro che nessuna guerra serve a ristabilire i diritti, a creare condizioni di maggiore giustizia tra i popoli, ma piuttosto a ridefinire i poteri. Lo sosteneva con chiarezza **Hannah Arendt**. Con la guerra non si fa politica come qualcuno sembra sostenere, ma semmai si certifica il suo fallimento, la sua incapacità di agire per il bene dei cittadini. Basta guardare cosa succede oggi in Europa e nel mondo: a vecchi scontri irrisolti oggi si sommano nuove fiammate belliche. Non c'è solo l'Ucraina; secondo una ricerca condotta presso l'università svedese di Uppsala **di guerre oggi se ne contano 169**, gran parte delle quali nel Sud del mondo. E di queste non se ne parla, se non sporadicamente, perché si combattono in zone lontane dall'Europa. Nel 2020 hanno causato oltre **81.000 morti**, un nuovo record, dopo cinque anni di relativo calo. Alle guerre di lunga durata è facile l'assuefazione. Però tragicamente non dovrebbe diventare normale non tener conto delle violenze inaudite a cui sono sottoposti i civili, che, se vogliono salva la pelle e hanno la forza di sfuggire dalle torture si trasformano in profughi. Nessuno che stia bene nel proprio Paese se ne va per stare peggio in un altro. C'è poi da notare che la guerra dell'Ucraina, con le conseguenze che provoca (costo in crescita di tutte le materie prime, aumento del prezzo del grano e diminuzione della produzione, blocco dei porti) renderà più acuta **la crisi e la fame nei paesi già poveri dell'Africa**. E' inutile negarlo: viviamo la terza guerra mondiale a pezzi, anche se solo tre dei 169 conflitti registrati implicano un confronto militare classico fra Stati. Sono India - Pakistan per il controllo del Kashmir, Cina - India per la questione dell'Aksai Chin e Israele - Iran, oltre ora a Russia e Ucraina. Nel corso del Novecento lo scenario bellico ha subito una «mutazione genetica», accelerata nell'ultimo quarto del secolo scorso. A dominare il panorama sono, ora più che mai, i conflitti interni o «intra-statali». Ci possono essere i ribelli, che impugnano le armi contro il governo, come accade in **Somalia** o accadeva in **Afghanistan** prima che i Talebani prendessero il potere lo scorso agosto, cancellando venti anni di storia e di conquista di alcuni diritti civili. Di questo tipo di conflitti ce ne sono, secondo lo studio citato, 53. In 72, le parti in lotta sono milizie di vario tipo che disputano il controllo di un territorio. Vi sono, infine, ventuno crisi create da organizzazioni - statali o non - che prendono di mira deliberatamente i civili. In tutte queste guerre c'è una tendenza crescente da parte di attori esterni di supportare militarmente uno dei contendenti. Come avviene per l'Ucraina. Sono le cosiddette «guerre per procura». Dovremmo ricordare che «sono stati gli scontri interni a produrre le conseguenze umanitarie più gravi nei decenni post-Guerra fredda. È sufficiente ricordare il dramma della Siria, dell'Afghanistan, dell'Iraq e dello Yemen. E poi ci sono due eccezioni di guerre fra stati: le guerre statuali tra Etiopia ed Eritrea (1999-2000) e quella in corso tra Mosca e Kiev», scrive Avvenire. La durata è un elemento cruciale: **quanto più lo scontro si protrae nel tempo, tanto più le conseguenze umanitarie rischiano di essere catastrofiche**, indipendentemente dalla sua intensità. Lo si può vedere chiaramente nel Sud Sudan, Nigeria, Congo, Sudan, Somalia. Eppure sono guerre quasi dimenticate. Infine possiamo includere a pieno titolo nella categoria dei conflitti, la violenza che dilania buona parte dell'America Latina. Si pensava che l'accordo di pace stipulato in Colombia nel 2016 risolvesse in qualche modo la situazione. Non è stato così. La narco-guerra messicana, la feroce anarchia di Haiti o gli scontri delle bande in Centro America hanno costi umanitari e dinamiche a tutti gli effetti bellici. E' la dimostrazione di quanto affermava Hannah Arendt: il cuore della guerra - di ogni guerra, comunque la si definisca - è la ridefinizione del potere. **Tacere non fa bene a nessuno**, non risolve nessuna contraddizione, e le persone che cercheranno di salvarsi migrando in altri stati aumenteranno. In tutta questa violenza a me pare di poter dire che molti gridano pace e vogliono in realtà la guerra. A partire dai commercianti di armi, per i quali, come recita il titolo di un film di Alberto Sordi «Finché c'è guerra c'è speranza». Gli stati dovrebbero impegnarsi a convertire le fabbriche di armi in fabbriche di pace per il bene di tutti. Non mi convince nemmeno che vari stati si impegnino ad armare l'Ucraina perché possa vincere la guerra. Si potrebbe invece, come sostiene qualche studioso controcorrente, non comprare più gas e petrolio dalla Russia, evitando così di finanziare il costo della guerra sostenuto da questo stato invasore. Questo però porterebbe tutti a pagare un costo, che non sarebbe affatto indolore per quegli stati che hanno bisogno delle esportazioni dall'Ucraina o dalla Russia. E allora si preferiscono altre strade. **La guerra fa male a tutti comunque**.

Don Renato

PROFUGHI UCRAINI

La nostra Associazione è intervenuta a **sostegno dei Profughi ucraini** in Val di Sole con un contributo, apprezzando l'impegno delle Istituzioni solandre tempestivamente intervenute a questo proposito.



BAKERY FOR TINTAFOR COMMUNITY

Evoluzione dei lavori

Non senza qualche difficoltà proseguono i lavori di costruzione del "**Bakery For Tintafor Community**": abbiamo praticamente terminato la costruzione.

Siamo in attesa di tutto il macchinario da spedire con il container e procedere quindi al montaggio delle macchine ed all'**avvio della produzione del pane in autunno**.



OSPEDALE DI TAMALE IN GHANA

Reparto di nefrologia

Il progetto di nefrologia all'**Ospedale di Tamale** in Ghana, che la nostra Associazione ha attuato con il **supporto della P.A.T. e del reparto nefrologia dell'Ospedale Santa Chiara di Trento** e terminato nell'anno 2015, prosegue con grande successo: ecco in estrema sintesi il resoconto inviatoci dai nostri collaboratori in Ghana:



INDICATORE	Numero totale di pazienti	Numero complessivo di sessioni	Numero di AKI (Acute Kidney Injury= Danno renale Acuto)	Numero di nuovi casi	Avviso di paziente che non ha potuto iniziare la dialisi	Numero totale di pazienti assistiti
TOTALE 2021	681	3451	22	135	49	184

Numero di morti	Numero di pazienti ricoverati	Catetere inserito (temporale)	Catetere inserito (permanente)	DAMA totali	Totale di sangue trasfuso	Paziente rinvio ad un medico specialista
77	21	83	58	6	118	78





AFRICANTI

Culture dell'Africa Subsahariana

Il progetto **"AFRICANTI"**: Culture dell'Africa Subsahariana" è stato promosso e organizzato dal gruppo **"Yes, we share"**, finanziato dal bando del **Piano Giovani Bassa Val di Sole** e ha visto la sua realizzazione nel mese di novembre 2021.

La prima serata si è divisa in due appuntamenti: uno condotto insieme all'associazione **Val di Sole Solidale O.D.V.** di Vermiglio, che tramite alcune interviste a rappresentanti della stessa sono stati affrontati temi riguardanti le attività prevalenti, che si svolgono in Kenya, ovvero la sanità, la scuola e l'uso dell'acqua.

La seconda parte è stata dedicata alla spiegazione della **condizione femminile in Sierra Leone e alla pratica religiosa**. Direttamente in videoconferenza dalla Sierra Leone, rispettivamente **Veronica Ramatu Kamara**, e il **Vescovo della diocesi di Makeni, Mons. Natale Paganelli** hanno argomentato questi temi. In questo spazio si sono affrontati due temi importanti, la condizione femminile in Africa legata all'accesso all'istruzione e all'educazione e la posizione gerarchica in famiglia. Con il Vescovo è stato possibile approfondire come le religioni presenti in Sierra Leone riescono a **convivere in maniera pacifica** e di come questa tolleranza religiosa sia incredibilmente praticata anche a livello familiare.

La serata successiva si è svolta **sabato 13** continuando a parlare di accesso all'università e percorsi didattici insieme a **Joseph Turay e George Gbamjia**, due direttori dell'Università di Makeni. Nelle università si stanno avviando nuovi percorsi didattici sia in percorsi pubblici e privati, rendendo possibile, grazie all'istruzione, creare progetti imprenditoria locale che nel futuro saranno fondamentali per aiutare il Paese stesso dal punto di vista socio-economico, ma anche di come le aziende e il governo dovrebbero inserirsi in una relazione sinergica, e di come le partnership siano fondamentali per coloro che non possono accedere alle università.

La terza giornata si è svolta in due parti: **sabato 27** è stato possibile creare dapprima un momento conviviale di musica e suoni, condotto grazie a **Marco Patanè**, musicoterapeuta naturalizzato nel Burkina Faso e **Lalla Aicha Traorè** danzatrice e attrice anch'essa proveniente da questa parte dell'Africa. Insieme abbiamo ballato e suonato gli strumenti messi da loro a disposizione. Grazie alla musica è stato possibile creare un ponte magico sul quale abbiamo danzato i loro balli tipici cerimoniali e ascoltare le melodie che si cantano nei giorni di festa.

La serata si è conclusa al **teatro di Dimaro**, dove la compagnia di musicisti e danzatori **Siraba Ensemble** ci hanno permesso di entrare in stretto contatto con la musica dell'**Africa occidentale**. Questi suoni ci hanno ricordato la motivazione vera per la quale abbiamo proposto questo progetto al Piano Giovani, ovvero portare una parte di Africa anche a coloro che non hanno potuto fare questo tipo di esperienza, ma anche per noi giovani, per poter rivivere il ritmo e la vita africana che tanto ci mancano e per il quale scegliamo ancora di impegnarci con l'obiettivo di far **conoscere l'Africa e in particolare la Sierra Leone**.

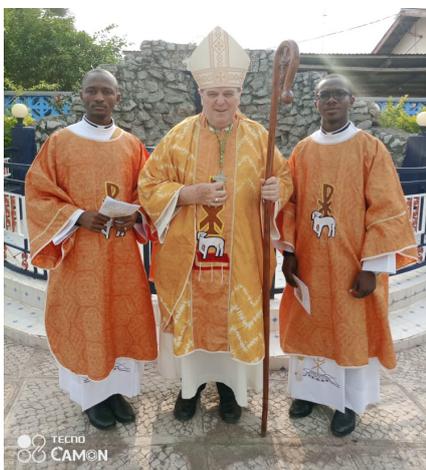


-Angelica Maini

INCONTRO

Ragazzi di seconda e terza media

Il giorno 11 dicembre 2021 i giovani del **Gruppo "YES, WE SHARE – storie di amicizia"** si sono incontrati presso la Sala della Canonica di San Bernardo con i **ragazzi della seconda e terza media di Rabbi**: con il supporto di materiale audio-visivo, è stata illustrata la "mission" dell'Associazione, le problematiche relative all'istruzione ed alla scuola ed il tema del Natale e della convivenza religiosa in Sierra



ORDINANZA DIACONALE

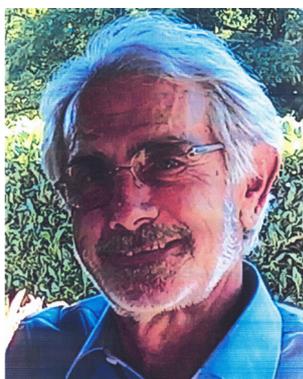
Viktor Kargbo

Il giorno 25 marzo 2022 ha ricevuto da Mons. Natale Paganelli l'**ordinazione diaconale Viktor Kargbo** il seminarista sierraleonese che la **nostra Associazione ha supportato** nel suo percorso di studio per cinque anni.

AMICI CHE SE NE SONO ANDATI



Bruna Ruatti



Lino Ghezzi



Frank Prevedelli

Ricordiamo con **gratitudine** i soci e benefattori che ci hanno lasciato negli ultimi mesi.

DONACI IL TUO 5XMILLE

Puoi destinare il tuo **5 x mille** alla nostra associazione. Nell'apposito spazio del modulo della dichiarazione dei redditi, apponi la tua firma e compila inserendo "**AMICI DELLA SIERRA LEONE ODV**" – codice fiscale **92018090222**.

SOCIAL

Da "Yes we Share" l'Associazione si è portata nell' **era digitale** grazie all'adozione di Facebook, curata dal sottoscritto con Sonia, come piattaforma divulgativa con **post costanti** (1 a settimana) e la **revisione totale del sito internet entro l'anno** (a cura del sottoscritto, di Michele Stanchina, Alice e Maddalena).

Alice e Maddalena hanno dato una **veste grafica più moderna e accattivante** al giornalino e ci aiuteranno anche a svecchiare il sito rendendolo visivamente più elegante, essenziale e intuitivo, soprattutto per migliorare la navigazione da cellulare.

- Bruno Gregori

EVENTI FUTURI

Durante il mese di **settembre 2022** l'Associazione Amici della Sierra Leone ha in programma lo svolgimento di un evento che vedrà coinvolte **alcune band della Val di Sole** per una serata all'insegna del divertimento e della convivialità.

Seguite le nostre pagine social per rimanere aggiornati!

ALL'ATTENZIONE DEI SOCI

- L'Associazione Amici della Sierra Leone Odv intende considerare soci per l'esercizio corrente e quello futuro, tutti coloro che hanno pagato la quota sociale negli anni scorsi, salvo comunicazione scritta di espressa volontà di recesso.
- Ricevete il nostro giornalino in quanto soci dell'Associazione Amici della Sierra Leone Odv. Sarete informati periodicamente sulle attività dell'Associazione, salvo Vostra espressa rinuncia.
- L'Associazione è iscritta all'Albo delle Organizzazioni di Volontariato della Provincia Autonoma di Trento con decreto n°172 del 25.03.2010.

